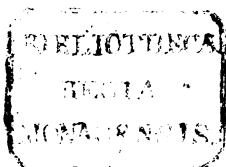
IL PAESE DELLA CUCCAGNA.

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA.

IN VIENNA,

APPR. GI. TOMASO DE TRATTNERN,

STAMPATORE E LIBRARO DI CORTE.

M.DCCLXX.

INTERLOCUTORI.

LARDONE Governatore.

Madama, LIBERA Cerimoniera di Cuccagna.

COMPAGNONE, Proveditore.

SALCICCIONE, Custode.

POLLASTRINA } Sposi promessi, e salvati dal
PANDOLINO } Naufragio

ORONTE, Capitano di Soldati.

Uomini di Cuccagna.

SOLDATI.

SERVITORI.

La Scena si rappresenta nel Paese favoloso della Cuccagna, Paese allegorico, di vagabondi, oziosi, e malviventi.

Mutazioni di Scene.

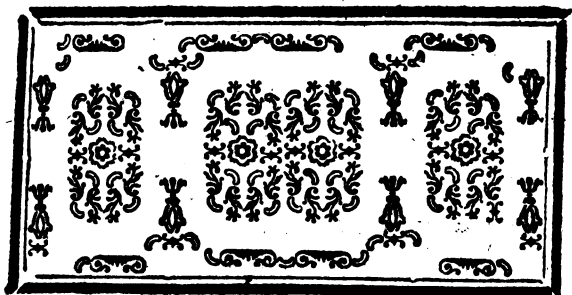
NELL' ATTO PRIMO.

Spiaggia di mare, con veduta di legni naufragati.
Cortile, nel Palazzo del Governatore della Cuccagna, con fontane, che gettano vino, e comèstibili intorno, che formano di tutto il Cortile, una dispensa.

NELL' ATTO SECONDO.

Tempio dedicato, a Bacco, e Cerere, e ad Amore.
Giardino illuminato in Tempo di notte, con Tavola magnifica addobbata, ricca di piatti é di Liquori.

NELL' ATTO TERZO.

Spiaggia di mare, con veduta in qualche distanza d'una galera ed altri legni.
Camera di Pandolino, e Pollastrina.
Giardino preparato per il Ballo.

ATTO I.

SCENA PRIMA.

Spiaggia di mare con veduta di legni naufragati

PANDOLINO, *poi* POLLASTRINA.

PAND.

Chi m'insegna, chi mi dice,
L'infelice Pollastrina
Se più vive poverina
O se morta é in mezzo al Mar?
Povero Pandolin! che gran disgrazia!
M'avessero quell'onde subissato,
M'avessero ingojato
Un Orca, una Balena,

Ch' ora non proverei ſi fiera pena.
Povera Pollaſtrina!
Per amor mio s'è indotta
A laſciar la ſua patria, e con la madre
E col fratel meco è venuta in mare
Ma prima d'arrivare
A far in terra il noſtro ſpoſalizio
Se n'è andata la nave in precipizio. (*parte*)

SCENA XI.

POLLASTRINA *dall'altra Parte.*

Poll. Chi m'inſegna, chi mi dice
L' infelice Pandolino
Se più vive poverino,
O ſe morto è in mezzo al mar?
Povera Pollaſtrina!
M'avevo ritrovato un buon partito.
E appena l'ho trovato l'ho ſmarrito
Mi diſpiace perduti
Aver la Madre, ed il fratello in Mare
Ma più d'ogni altra coſa
Duolmi il penſar che non sarò più ſpoſa.

SCENA XII.

PANDOLINO, *poi* POLLASTRINA.

Pand. Chi m'inſegna Pollaſtrina?
Poll. Chi m'inſegna Pandolino?

Pan l.

Pand. Se più vive, poverina,
Poll. O sè morto in mezzo al mar?
Vanno smaniando per la Scena, poi si scoprono, e si riconoscono.
Poll. Pandolin!
Pand. Pollastrina!
Poll. Idolo mio!
Pand. Tu sei qui, tu sei viva?
Poll. Tu non sei Naufragato?
a Due } E viva, e viva!
Pand. Tua Madre?
Poll. Oh sventurata!
Pand. Tuo fratello?
Poll. Oh Meschino!
Gli ho veduti andar giù,
E non gli ho più veduti tornar sù
Pand. Come ti sei salvata?
Poll. Io mi son attaccata
A un bravo Marinaro
Ed egli semiviva
M'ha condotto dal mar in sulla riva.
Pand. Anch'io per un portento
Ero quasi del mar andato al fondo,
Quando per mia fortuna
Una rete trovai,
E dentro della stessa io m'intricai.
I pescatar sentendo
Il gran peso, e credendo

 D'a-

D' aver un buon boccone
M' hanno tirato sù per un Storione.

Polast. Grazie al cielo siam vivi.
Ma qui, cosa faremo?
E di che viveremo?

Pand. Questo è il punto.
Non conosco il paese,
Non so dove addrizarmi
E la fame principia, a tormentarmi.

Polast. Non si vede una casa, una capanna

Pand. Ecco gente, ecco gente.

Poll. Ohi me, chi sarà mai?

Pand. Sia chi esser si voglia
Siano ladri corsari, o malandrini
Già nelle tasca mia non c'è quattrini.

Poll. Dunque per quel, ch' io sento
Noi siamo a mal partito

Pand. Manca il denaro, e cresce l' appetito.

SCENA IV.

Compagnione con seguito d' uomini, che portano de polli, degli agneli, de capretti, de' pezzi di cacio, del pane, e del presciutto, con altri commestibili, è de fiaschi di vino.

Compag. Compagni fermate
Se stanci voi siete
Mangiate
Bevete
Godetevi un può

Io

Io son Compagnone
Galantominone;
Mangiate, Bevete
Compagni, buon pro.

Gli uomini che sono con Compagnone, si pongano a seder in terra, tagliano del cacio, del presciutto, e mangiono, e bevono, Pandolino e Polastrina stanno osservando.

Pand: (Che bella Compagnia) *(a Palastrina)*
Poll. (Sento, che quel presciuto il cor mi tocca)
Pand. (Che bell formaggio! mi vien l'acqua in bocca.)
Comp. Compagni sedete.
Mangiate, bevete
Godetevi un Pò
Io son Compagnone
Galantominone
Compagni buon pro.
Poll. (O che caro presciuto!)
Pand. (O che formaggio)
Poll. (Domandiamonè un pò
Pand. (Non ho coraggio.
Comp. Bella Coppia gentil, che fate qui?
Pand. Signor io son del mare
Un povero, annegato
Che per maggior disgrazia si è salvato.
Comp. 'E disgrazia la vita?
Pand. Signor si;
Se ho da viver cosi.
Comp. Ma cosa avete
Ditelo in Cortesia.

 Pand.

Pand. Giachè Vo Signoria
Comanda - - appagherò - -
Le ſue - - corteſi brame . -
Io Signore - - ſon morto - - dalla fame
Comp. E voi, bella Ragazza,
Che avete, che vi vedo
Immerſa in una gran malinconia?
Poll. Anch'io provo la ſteſſa malattia
Comp. O poveri affamati!
Voi ſiete fortunati.
Siete venuti in luogo
Dove ſempre ſi beve, e ognor ſi magna
Nel paeſe noi ſiam della Cuccagna.
Pand. Quando dunque è così - -
Signor - - non ho corraggio
Comp. E che vorreſte?
Pand. Un pò - - di quel' - - formaggio - -
Poll. Anch'io vi pregherei,
Perche - - quello mi piace - - ſopra tutto
Regalarmi - - una fetta - - di proſciutto.
Comp. Io tutto, amici miei
Volentier vi darei
Perchè nel noſtro Regno
Ciaſcun liberamente
Mangia, e beve a ſua voglia, e non fa
Ma abbiam' però una legge (niente.
Che prima d'aggregár un Foreſtiere
Pria di dargli da bere e da mangiare
Egli deve giurare

Avan-

Avanti il noſtro nume
Serbar della Cuccagna il bel coſtume.

Pand. Io ſon pronto a giurar.

Comp. Qui non ſi giura.
Venite alla Città

Pand. Quant' e lontana?

Comp. Un miglio, un miglio appena.
Colà vi è il gran Lardone
Noſtro Governator, colà vi è il Tempio
Dove Cerere, Bacco, e Amor ſi adora.
Perche paſſar vi laſcino alla porta
Due de Compagni miei vi faran ſcorta.

Pand. Per or non v'è rimedio - - -
Di riſtorar un poco l'apetito?

Comp. Già m'avete capito.

Poll. Ne men, ne men per grazia:
Un pò - - ſe m'intendete.

Comp. Le legge trasgredir voi non potete.
(Parte con alcuni de ſuoi compagni, reſtandone due ſenza nulla da portare.)

SCÆNA V.

PANDOLINO, POLLASTRINA, e li due Vomini ſudetti.

Pand. Ahi mi porta via il core!

Poll. Ohimè mi ſento
Quaſi ſvenire! Andiam dietro di loro.

Pand. Andiamo, ſi, ma piano.
Che mai dovrem giurar

Poll.

Poll. Per me ſon pronta
Per viver, per mangiare
In mezzo a mille ſquadre
Giurar che non ſon figlia di mio Padre.
Pand. Avverti ſopra tutto
Che eſſer devi mia ſpoſa.
Poll. Gia ſi sà
Pand. Che ſei dalla tua Patria
Partita con tua Madre, e tuo fratello
Per venir ti a ſpoſar, al mio paeſe
Poll. Tutto ciò non mi ſcordo.
Pand. E che non devi
Laſciar me per un altro.
Poll. Vi s'intende
Pand. E avverti ſopra tutto
Se voleſſe qualch'uno
Star teco in compagnia
Non darmi geloſia.
Poll. Tu lo ſai Pandolino
S'io ſtata ſempre ſono
Delle più modeſtine, e più ritroſe
Ma la Fame fa far, delle gran coſe.
Innocente ſai che ſono
Sai che ſono modeſtina
Son ritroſa; poverina;
Tu voi farmi, - - già m'intendi,
Tu voi farmi delirar.

SCE-

SCÆNA VI.

Pandolino ſeguita per qualche paſſo Pollaſtrina, poi ſi ferma, e moſtra di parlar, con eſſa, che non ſi vede.

Ehì Pollaſtrina adagio
Aſpettatemì un poco
M' ho fatto mal con riverenza a un piede
Poverina! m' aſpetta, e ſe lo crede.
Voglio penſare alquanto
Avanti d'impegnarmì,
Con queſto giuramento
Coſa poſſon voler da fatti miei.
Perchè prender un granchio non vorrei.
Se vorran, per eſempio
Addoſſarmi il meſtiere
Di primo Cuciniere,
A tutto ſon diſpoſto;
E ſe occorre farò da menarroſto.
Ma ſe voleſſer mai,
Ch'io aveſſi in altre coſe a faticare
Con tutto il mio giurare
Son certo, e ſon ſicuro
Che mi condanneriano per ſpergiuro.
Quando ſi Tratta di far da mangiar,
Son in cucina più leſto d'un gatto
Qua un pignatta; la unTeſto, qua un piatto
Fuoco all'arroſto; l'alleſſo non più

Vol-

Volta il Pasticcio; assaggia il Ragu
Son eccelente nel far da mangiar
Fuori di questo non so faticar.

parte.

SCENA VII.

Cortile nel' palazzo del Governatore della Cuccagna colle fontane, che gettano vino, e comestibili intorno, che formano in tutto il Cortile, una dispensa.

LARDONE, SALCICCIONE, Madama LIBERA, e COMPAGNI.

CORO.

Dolce cosa all'uomo amica
E il mangiar senza fatica
Buoni cibi, buon liquore,
Ogni dubbio ogni rossore
Fan dal ghiotto dileguar.

Salc. Dolcissimo Lardone
Nostro Governator e, il ciel vi serbi
Il più bell'dono, ch'abbiano i viventi,
Buon stomaco, buon gusto, e buoni denti.

M. Lib. Io prego, che il Dio Bacco
Faccia del vostro stomaco un lambicco,
E acciò non vi saziate
Vi faccia digerir, mentre mangiate.

Lard. Vi ringrazio, miei cari;
E in premio dell'amor, che mi portate

(Amor

(Amor fincero, e grande.)
Parte vi voglio far di mie vivande.
(Vengono servi con torte, e pasticci.)

M.Lib.)
Salcice.) a 2. E viva il buon Lardone
Il buon Governator
Quel caro Bernardone,
E proprio di buon cor.

SCENA VIII.

COMPAGNONE, *e detti.*

Comp. Signor, due Forestieri
Un Uomo, ed una Donna
Sulla spiaggia del mar ho ritrovati
I' poveri sgraziati
Stanno ben d'appetito
E son meco venuti al dolce invito.

Lard. Vengano pur; ma prima
Che sian amessi al nostro Trattamento
Fategli far l'usato giuramento.

Comp. Olà! vengano avanti
Quelli affamati Pellegrini erranti.

SCENA IX.

PANDOLINO, POLLASTRINA, *e Detti.*

Comp.
M.Lib. a 2. Ben venuto il Pellegrino
Nella nostra Compagnia
Beveremo in allegria
Mangiaremo in quantità.

(Prendono in mezzo Pandolino, e Cantano.)

Lard.

Lard. *Salc.* a 2 { Ben venuta Pellegrina (*questi due*
Nella nostra Compagnia *prendono*
Senza tema ò gelosia *in mezzo*
Il buon tempo si godrà. *Pollastri-*
na e cantano, e lei mostra di godere.)

Pand. Io vi sono obligato
Ma ditemi di grazia
Che Cerimonia è questa?
Le donne fan finezze aun uomo maschio
E gli uomini le fanno ad una femmina?
No così non mi piace
Io vo' la mia ragazza
La voglio m'intendete?

M. Lib. Se farete così, non mangerete

Poll. Ah Pandolino mio
Se state bene voi, sto bene anch'io

Lard. Cara la mia Fanciulla
Non vi mancherà nulla

Salc. Sarete ben trattata
Servita, e rispettata.

Comp. Se ognuno baderà alle cose sue
Godrete la Cuccagna tutti due.

Pand. No me n'importa un fico
Vi replico, e vi dico
Che voglio Pollastrina.

M. Lib. Volete Pollastrina, e voi prendetela.
(*la spinge in mezzo la Scena*)

Lard. Bramate Pollastrina, e voi tenetela
(*Fa passar Polast. vicino a Pandol.*)

Pand.

Pand. Caro quel bel Visino
Polast. Caro il mio Pandolino
Pand. Oh che paste Sfogliate.
(*vedono i pasticci e le Torte*)
Polast. Che Torte inzucherate.
Pand. Ohimè non posso più!
Polast. Ohimè sento, che il cor mi balza in su!
Pand. Signor, per carità
Lasciatemi assaggiar. . .
Polast. Deh! permettete. . .
Salc. Pria dovete giurar, poi mangerete.
Io che son il Custode
Dè cibi di cuccagna
Vi dico, che per ora, non si magna
(*a Pand: e Pollast, poi parte*)
Polast. E in tanto ho da patire?
Pand. E in tanto dalla Fame ho da morire?
Polast. Fin ora, poverino
Lo stomaco si lagna
E fin ora, per noi, non v'e cuccagna
Lard. Per goder di cuccagna il beneficio
Convien saper, se siete
Abili per la nostra professione.
Due sorte di persone
Vi sono al Mondo: l'una è di coloro
Che traggono il mangiar dal suo Lavoro,
L'altra è di quella gente
Che cerca di mangiar senza far niente.
Solamente chi ama la poltroneria
Degno è di star in nostra compagnia.

Goder Cuccagna
Talun procura
Ma quanto dura
Dirvi non so.
Finche si magna
Si tira avanti
Lo fanno tanti,
E anch'io lo so. *(porte)*

SCENA X.

PANDOLINO, POLASTRINA, M. LIBERA, é COMPAGNONE.

M. Lib. O via pensate e se saper volete;
Quai siano i Riti nostri, io sarò pronta
A farne a voi la relazion più vera
Io che Libera son Cerimoniera.

Pand. Mi farete piacer.

Poll. Vi saro grata

M. Lib. La gente fortunata
Della nostra cittá si leva sempre
Vicino al mezzo di; levate appena
Van le donne allo specchio,
Gli uomini alla Cucina
Le prime, a imbellettarsi, e farsi i Ricci;
I secondi a ordinar Torte, e pasticci.
Fra visite, fra giochi, ed amoretti
Viene l'ora del pranso
Ognun mangia, ognun beve
Più di quello che può, di quel, che deve
Tutto il resto del giorno
Di qua, e di la d'intorno

Si puo far all àmor libera mente,
Senza trovar nessun, che dica niente.
La serà si rinnuova
Il gusto della Cena
E poi a pancia piena
Per compir il diletto
Ciascun sen và, quando gli piace a letto.
In nostra Compagnia
Quelche si vuol si fà.
In festa, in allegria,
Con pace, e libertà.
Chi vuol mangiare,
Chi vuol trincare,
Chi vuol ballare,
Chi vuol cantare,
Tutti gli spassi
Si trovan qua
'E fin l'amore,
Qual traditore
Tormento al cuore
Qui non ci dà.
Venite alla Cuccagna
Chi vuol felicità.

SCENA XI.

PONDOL. PALAST. e COMPAGNONE.

Pand. Oh che Regno felice, oh che paese
Gustoso, e prelibato!
Sempre più me ne sono innamorato

Comp. Dunque andiamo a giurar.
Pand. Si Pollaſtrina
Andiam, ſe di venir contenta ſiete.
Poll. Io per tutto verrò, dove volete.
Comp. Ma dite gelantuomo
Quella bella Ragazza, è voſtra Moglie?
Pand. Ancor tale non è, ma tale io ſpero
Che preſto diverrà
Se il buon governator l' accorderà.
Comp. Si, ſpoſatela pure
Poichè nella città della cuccagna
Quelli, ch'ha bella Donna per conſorte
E ſicuro goder felice ſorte.
Poll. Se voi ce l'accordate
Noi faremo an che adeſſo, il Matrimonio.
Comp. Fatelo, io ſervirò per Teſtimonio.
Pand. Sarete il protettor?
Comp. Si, per appunto;
Ed io poi manderò
Pane, vino, capon, manzo, e vitello.
Al mio caro ſpoſin, grazioſo, e bello.
Pand. Dunque veniam al fatto.
Comp. Facciam, ma con un patto
Che quel, che ſ'uſa qui col protettore
Senza dificultà, dobbiate uſare.
Poll. Dite pur, ch' io ſon pronta
Pand. Anch'io non mi ritiro
Comp. Via ſpoſatevi.
Alla preſenza mia date la mano
Le Uſanze vi dirò di mano in mano.
Pand. Pollaſtrina, Ecco la mano.

Poll. Pandolino, Ecco la mano.
Pand. Ecco fatto il Matrimonio.
Comp. Ed io son il Teſtimonio
E compita è la Funzion.
Pand. Dunque andiamo
Poll. Pronta ſono.
Comp. No fermate or vien il buono.
Pand.)
Poll.) a due. Dite ſù, che s'ha da far?
Comp. Non ſapete? il protettore
Deve andar, per farle onore
Colla ſpoſa a paſſeggiar.
Pand. Vada pur, che vengo anch'io
Comp. Nò; nònvenga, Padron mio.
Poll. Da noi ſoli s'ha d'andar.
Pand. Dove andate?
Comp. No l'cercate,
Poll. Non l'avete a domandar.
Pand. Queſta coſa non mi piace (*gli leva Poll.*
La mia ſpoſa ha da reſtar (*di Mano.*
Comp. Dunque reſta o Bernardone
Non ti mando più Cappone
Ne vitello da mangiar.
M. Lib. Che coſa è ſtato?
Che coſa c'è?
Poll. Si deve andare,
Pand. Ma inſiem con me.
Poll. Se coſi fai, non mangerai
Pand. Cara Madama per Carità.
M. Lib. Sù ſù, ſpiegatevi
Venite quà

Comp. Egli vuole, — —
Pand. Vuole lui, — —
Comp. Ascoltate! —
Pand. Nò ſentite —
Comp. Prima udite —
Pand. Signor Nò
M. Lib. Eh intendervi chi può ?
Comp. Deve andar col protettore
M. Lib. Dunque vada.
Comp. Ma — —
M. Lib. Si vada,
Per mangiar, così ſi fà
Pand. Non è ſofribile,
Non è poſſibile
Prima di fame io morirò.
M. Lib. Che ſtravaganza,
Che impertinenza
Comp. Dell'inſolenza ragion io vo
Poll. Sciocco geloſo!
Tu creperai
Pand. Se tu ci vai ti batterò.
Pall. A me battere?
Pand. Cospetto!
Comp. Qui t'amazzo.
M. Lib. Maladetto.
Pand. Nò, nò, nò, nò, nò, nò.
Pall. Si, ſi, ſi, ſi, ſi, ſi.

A quatro. {
Che Rabbia mi ſento
Che fiero tormento
L'atfanno lo ſdegno.
Vuol farmi crepar.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA

Tempio di Bacco.

Lardone, Compagnone, Salciccione, e Compagni, Tutti coronati di Pampani in vesti bianche e, Madama Libra, vestite da Baccanti, coronate di fiori, Polastrina, vestita da Baccante, senza corona, e coro di Baccanti.

CORO.

E viva il Dio de Pampani
E viva Amor bambin
E viva Bacco e Cerere
E viva il pane, e il vin

Parte del Coro.

Questa leggiadra Femmina
Che viensi a dedicar
De Fiori piu odoriferi
Vogliamo incoronar.

Pongono la Corona in Capo a Pollastrina.

Tutto il Coro:

E viva il Dio de Pampani
E viva amor bambin
E viva Bacco Cerere
Eviva il pane, e il vin.

Polf. 'E una gran bella cosa, il canto e il suono
Gradisco il vostro dono.
Inchino i vostri Numi
Amo i vostri costumi
Tutto mi dà nel genio, e mi conforta
Ma sono dalla fame mezzamorta.
Lard. Or che siete de nostri
Venite, se volete,
Staremo allegramente, e goderete.
Polast. Ma dove' è Pandolino?
M. Lib. O siete pazza
Se Pandolin cercate
Venite via con noi, badate a me
'E Pandolin se vuol pensi per se.
Polast. Mi cercherà.
Lard. Lasciate, che vi cerchi.
Sdegnar, d'essere in nostra compagnia
Sarebbe una solenne villania
Salc. Via datemi la Mano
Comp. Venite col Sovrano
Lard. Andate, andate pure
Che le femmine son fra noi sicure.

CORO.

Partono tutti fuorchè Compagnone.

E viva il Dio de Pampani
E viva Amor bambin
E viva Bacco e Cerere
E viva il pane e il vin

SCE-

SCENA II.

COMPAGNONE, e MINISTRI del Tempio, poi PANDOLINO.

Comp. Olà, sacri Ministri
Preparate ogni libro ogni strumento.
Per far la gran Funzion del giuramento
Pand. Pollastrina dov'e?
Dove mai; s'è ficcata?
Ah! Signor protettor, me l'han rubata.
Comp. Ebben! che cosa importa!
Ella non è gia morta,
Ed in qualunque luogo sia rimasa
La troverete poi tornando a casa.
Pand. Signor nò, non va bene
Comp. Orsù giurar conviene
In Faccia al nostri Numi
Osservar i costumi
Della nostra Nazione
O andarvene di quà come un birbone.
Pand. Senza mangiar?
Comp. S'intende.
Pand. Io morirò
Comp. E voi dunque giurate
Pand. Io giurerò.
Comp. Bravo. Cosi mi piace *Ai Ministri uno*
'Ola venite avanti. *de' quelli gli por-*
Datemi qui quel libro. *ge un Libro.*
E voi Pandolin mio

Non

Non lasciate di dir quel, che chi ch'io
Bacco signor del Vino --
Pand. Bacco Signor del Vino --
Comp. Promette Pandolino --
Pand. Promette Pandolino --
Comp. Benhè si faccia sposo --
Pand. Benhe si faccia sposo --
Comp. Non essere geloso --
Pand. Oh questo poi ---
Comp. Se non volete voi
Giurar, come dico io, vi scaccierò.
Pand. Povero Pandolino, io giurerò
Comp. Prometto di non essere geloso.
Pand Prometto -- di non essere geloso.
Comp. Prometto -- via
Pand. Prometto ---
Comp. Di non far mai fatica
Pand. Oh si prometto
Di non far mai fatica
Comp. Di mangiar, quando posso, e sempre bere
Pand. Prometto, (o che piacere)
Di mangiare e di bere
Comp. Di non prender mai cura
Se Polastrina stia
Con altri in compagnia
Pand. Non lo posso giurar.
Comp. Se non giurate
Anco questo di far, partite, andate.
Pand. Vedo, che il caso e brutto
Signor si, Signor si, giuro far tutto.
Comp. Ora siete aggregato.

Al popol fortunato di Cuccagna
Dove il bere e il mangiar non si sparagna
Che bel vedersi in casa
Venir il pane, e il vino
Senza saper da chi.
Vi sono tanti, e tanti
Che vivono cosi
Ma quasi ogn'un che visse
In questa bella vita
Fini la sua partita
E misero mori. *(parte)*

SCENA XII.

PANDOLINO solo.

Adesso Pandolino
Sei fatto di cuccagna cittadino
Puoi saziar quanto brami ogni appetito
Ma Polastrina mia; tutto è finito
Cospetto, Cospettone
Io la rivoglio, è mia.
Mà la fame, la fame
Si sopporta, e si fà comme si può;
Vò piu tosto morire. Oh messer nò
Fra la fame e l'Amore
Combatto, e mi confondo
Parlano i miei pensieri, ed io rispondo.
Dice questo: Bada bene
Che ti voglion corbellar
Dice l' altro non conviene
La Fortuna abandonar.
A chi dunque crederò?

Qui ci vuol resoluzione
E lasciar la gelosia
E d'allor potrò godere
Il bel mondo come và.
Polastrina non è e brutta
Protettor gia l'ha trovato
E cosi cangierò stato
Senza aver da lavorar.
Ed in fin concludo e dico
Del lavoro io son nemico
Emi piace la Cuccagna
Non mi piace affaticar. *(parte.)*

SCENA IV.

Appartamento destinato, a PANDOLINO e POLLASTRINA, M. LIBRA, e Pollastrina nei loro primi abiti.

M. Lib. Eben come vi piace
Il vivere fra noi?
Poll. Mi piace assai
Ma saper vorrei come
Vengano alla Cuccagna
Tanti cibi, ognidì tanti licuori.
Senza che alcuno spenda alcun lavori.
M. Lib. Vi voglio sodisfar, sappiate, amica,
Che nel Mondo si trovano
Certe ricche persone, e piene d'oro
Ch' hanno in cassa un tesoro
E un Soldo non darian per carità;
Ma

Ma ſe ſi tratterá
D'alimentar ozioſi
Liberali ſaranno e generoſi.
Queſte ſon quelle appunto
Che fomentano i vizi, e fan che ſtia
Il popol di Cuccagna in allegria.

Poll. Queſte genti ſaranno
Quai Numi o Deità quivi adorate.

M. Lib. Amica, vi ingannate.
Il popol di Cuccagna
Quand há ben ben mangiato,
Beſſegia nel ſuo cor chi glie l' há dato.

Poll. Per dir la Veritá, penſando anch'io
Alla voſtra ſi ſtrana corteſia
Ho riſo nel mio cor la parte mia.

M. Lib. Ridete pur, ma poi pregate il Fato
Che duri la Cuccagna.

Poll. V'é pericolo
Forſe, che ſi diſtrugga?

M. Lib. V'é pur troppo.
Quella gran diceria,
Che la Cuccagna ſia
Cercata in piu d'un loco,
Ma che quando ſi trova dura poco,

Poll. Or mi ponete in dubbio
Di reſtare tra voi.

M Lib. Non ci penſate
Fate, comme fo io.
Scaccio i penſieri, e faccio a modo mio.

Po-

Poll. Poſſibil, ch'ionon poſſa
Pandolino veder!
M. Lib. Lo vederete!
Quanto mai che volete.
Per altro quelle Donne
Ch' anno preſo in Cuccagna il lor partito
Pochiſſimo ſicuran di Marito
Poll. Di queſte cuccagnette,
N' ho vedute diverſe
Mantenute da ſciochi a proprie ſpeſe.
M. Lib. Tutto il Mondo é paeſe
Il noſtro di cuccagna é il vero Regno
Ma però da per tutto
Dove ſenza penſar ſi beve e Magna
Si gode dagli oziosi la Cuccagna
Levora una zittella
S'affligge e s'arovella
E non ha da mangiar.
E molte in tanto ſcialano
E ſenza lavorar.
Piange la vedovella
Che ancora è freſca e bella
E reſta a ſoſpirar.
E tante ſi maritano
Vicine ad invecchiar,
Inſomma ognun ſi lagna,
Ma quando s'ha giudizio
Per tutto è la Cuccagna
E i gonzi mai non mancano
A chi gli ſa cercar.

SCE-

SCÆNA V.

POLASTRINA poi, PANDOLINO.

Poll. Quello, che gli altri fanno
Faremo ancora noi.
Cosi dei piacer suoi ciascun si scusa
Basta di poter dir: che così si usa.

Pandol. Oh Pollastrina mia
Al fin t'ho pur trovata.
Come fù? come è andata?
Fin or per causa tua son stato in pene.

Poll. Credimi, ch'io stó bene
E ne ringrazio il fato.
Ho bevuto, e mangiato
Son stata in allegria
Credo, più bel Paese non vi fia.

Pandol. Anch'io m'ho ristorato,
Ma non del tutto ancor, vi vuole assai.
Poiché due giorni intieri digiunai.
Ma non vó certamente,
Che ci stiamo lontani.

Poll. Anch'io patisco
Se non ti son vicina.

Pandol. Cara mia Polastrina
Ti voglio tanto bene.

Poll. Io t'amo tanto

Pandol. Averei quasi pianto

Poll. Mi sarei data alla disperazione

Pandol. Se non che nel mio core
Vinto fu dalla fame anco l'amore

Poll.

Poll. Se non che nel mio petto
de cibi al buon odor cedé l'affetto.

SCENA VI.

COMPAGNONE e DETTI.

Comp. Venite, Pollastrina *(piano a Pandolino)*
Voglio moſtrarvi il voſtro appartamento
Poll. Vengo.
Pand. Anch'io vi verró
Comp. Siete forſe geloſo?
Pand. Oh' ſignor no.
Comp. Ricordatevi il voſtro giuramento
Pand. E ver, ma non vorrei ---
Poll. Quanto, ſciocco tu ſei
Se vuoi far il geloſo;
Non ſon di quella paſta
Sai, ch'e Donna, ch'io ſono, e tanto baſta.
La Donna onorata
Puó andar, dove vuole
E in mezzo a una armata
Sicura puo ſtar.
Ma quand'é di quelle
Che ſon ſtacciatelle
Non baſtan cent'occhi
Per farle guardar,
Né chiavi, ne funi
Le poſſon frenar
(parte per Mano di Comp.)

SCE-

SCENA VII.

PANDOLINO poi SALCICCIONE, con uomini, che portono de Regali.

Pand. O che boccone amaro!
Questo poco mangiar mi costa caro.
Salcic. Amico dite in grazia,
Polastrina dov' è?
Pand. Nella sua stanza.
Salcic. La vado a ritrovar.
Cand. Si francamente?
Così, senza dir niente?
Salcic. Eh via non mi arrestate
Io porto a Pollastrina
Due abiti, e le loro guarniture.
Pand. Signor! quand è così, si serva pure
Salcic. Amico, a quel ch'io sento,
Voi sarete ogni giorno piu contento.
(Entra in Camera con i doni.)

SCENA VIII.

PANDALINO, poi LARDONE, con uomini CARICHI di vivande.

Pand. Non so, cosa si dica di contento.
Quel ch'io faccio lo fo per complimento
Lard. Pandolin! Pollastrina ove si trova?
Pand. In stanza Padron mio.

 Lard.

Lard. Vado a vederla. Addio.
Pand. Ma Signor, senza almeno.
Domandarmi licenza?
Lard. Cos' è questa insolenza?
Posso andar, quando voglio, e voi tacete
Voi mangiate, e bevete,
E ancor vorrete far il bell' umore?
Pand. Signor Governatore
Vi domando perdono;
So che una bestia io sono.
Ditemi almen per grazia
Cosa v' é in quelli bacili, è in quei cestoni?
Lard. Ti sono dè Capponi
E a Polastrina tutti
Li reca di sua mano il buon Lardone.
Pand. Meraviglio, Signor, vada, è Padrone.
Lard. Ve ne sono tanti e tanti
Per la fanne rei birbanti,
Che poi fanno i delicati.
Quando fanne non han piu.
La Cuccagna e' un bel Paese,
Quei, che sono vi arrolati,
Non patiscon certi flatti.
Ne vi soglion pensar sù.
(Entra nelle Camera di Polastrina, con gli uomini che portano i doni.)

SCENA IX.

PANDOLINO SOLO.

Vorrei Entrar anch'io.
Ma commettere temo un increanza.
Che sia contro l'usanza.

SCENA X.

POLASTRINA di Camera, servita di braccio Lardone e COMPAG. SALCIC. e detto.

Lard. Voi siete assai vezzosa. *(a Pol.)*
Polast. Tutta vostra Bontà. *(a Lard.)*
Comp. Le vostre luci
Son tutte leggiadria. *(a Pol.)*
Polast. E vostra cortesia. *(a Comp.)*
Palcic. Vedete a Polastrina qnanti onori.
(a Pand.)
Pand. Sono obligato, a tutti lor Sgnori!
Comp. Andiamo, andiamo a cena.
Polast. Andiamo pure.
Lard. Andiamo a cena nel giardino mio.
Polast. Grazie di tanto onor; amico, addio!
(Partono Polastrina Lard. e Compagnone.)

SCENA XI.

SALCICCIONE e PANDOLINO.

Pand. Oh questa poi mi spiace.
Salc. In questa parte
Vi do ragione. Andate
Schietamente parlate.
Se con lei vanno a cena,
Sequite i passi sui,
Che va ba esser luogo anche per voi.
Pand. Quant è così, non tardo
A dire il fatto mio,
Se mangia lei, voglio mangiar anch'io.

SCENA XII.

SALCICCIONE SOLO.

Come presto costui
S' è all' uso accomodato!
Come presto ogni scrupulo ha scacciato!
Quando si unisce insieme
Disgrazia e mal talento,
Quando l'uomo ha de vizi, e' non guadagna
Presto, presto si adatta alla cuccagna.
Se non fosse la speranza
Di goder senza fatica,
Quanta gente meno amica
Vi sarebbe del piacer.

S' invaghiſcon dell' uſanza
Di mangiare all' altrui ſpeſe.
Ed in queſto, e in quel Paeſe,
La cuccagna ha il ſuo poter.

SCENA XIII.

Giardino illuminato, in tempo di note, con tavola magnificamente addobbata, ricca di piatti, a di licuori. Madama Libera, Polaſtrina, Lardone, Compagnone, e Pandolino, tutti a tavola, e Servitori, che ſervono.

Tutti. Beviamo allegramente,
Senza penſar niente
Eviva la cuccagna,
Eviva il bon licuor. (*Tutti bevono*)

Lard. Un Brindiſi vò fare,
A quelle donne care,
Che ſono di buon cor.

Tutti. Eviva la cuccgna,
Eviva il bon licuor. (*Pand beve.*)

Comp. Un Brindeſi fo anch'io,
A chi è del genio mio;
A chi ê di buon umor.

Tutti. Evîva la cuccagna,
Eviva il buon licor. (*Pand. beve.*)

M. Lib. Un Brindiſi faciamo,
A quelli che inganniamo,
Col noſtro finto ardor.

Tutti. Eviva la Cuccagna,
Eviva il buon licuor.

Pand. } Un brindisi ancor noi,
a 2. Faremo a tutti voi.
Polast. } Perche ci fate onor.

Tutti. Eviva la cuccagna, (*Pand beve*,
Eviva il buon licuor. *tutti s'alzano*)

Padd. Ohimè, sento un gran caldo, (*va trballando.*)

Comp. Che avete, state saldo,

Pand. Par, che girino i fiori.
Par che tremi il terreno.

Lard. (Ha bevuto assai bene.)

M. Lib. (E assai ripieno.)

Lard. Amico; bona notte!
Vado a dormire.

Pand. Andate!
Levatevi di qui, non mi seccate.

Comp. Come al Governator ?

Lard. Non me n'offendo.
Compatisco il meschino,
So, che non parla lui, ma parla il vino

SCENA XIV.

Mad. LIB. POLASTRINA, COMPAGNONE, PANDOLINO.

Pand. O cospetton di Bacco!
Ei mi ha detto ubriaco
Lo voglio scorticar.

Mad.

Mad. Lib. Deh! no fermate,
Se vagliono con voi, di donna i prieghi.
Pand. A tanto intercessor nulla si neghi.
Polast. Ah Pandolino mio.
Che avete mai, che andate traballando?
Pand. Tacete, vi commando
Andar subito via.
Fermati, vuò che stiamo in Allegria.
(*Prende una bottiglia, e vuole, che tutti bevano.*)
Pand. Allegri Compagni!
Beviamo Godiamo.
M. Lib. } a 2. Del dolce licor.
Non posso, non voglio,
Polast. } Mi Basta così.
Comp. Godiam se volete,
Beviam fin a dì. (*beve con Pand.*)
Pand. Tenetemi io casco, (*alle done.*)
Lasciatemi il Fiasco.
Che Bever io vo'.
M. Lib.
Polast. } a 3. Bevete buon prò.
Comp.
Pand. Ragazze mie care.
Venite con me.
Comp. Duriamo a trincare,
Comp. Infinche ce n' é.
M. Lib. } Ogni uno mi pare
Polast. } Che beva per trè.

Pand. Mia bella! — non voglio. *(Moſtra*
Mia cara — Partite! *voler Polaſt*
Venite — Sentite. — *poi la laſcia.)*

M. Lib. Gran caldo mi fa.
Polaſt. Non puo più ſtar in piedi.
Comp. In terra or ora va.

Pand. Vogliamo un pò ballare,

a 3. Andate a ripoſare.
Non ſtate a delirar.

Pand. Dov'è un Chitarrone.
Ch'io voglio cantar.
Vuo ſtare in Compagnia,
Vuo ſtare in allegria.

Polaſt. Non me ne voglio andar.
Tenetelo, tenetelo,
M. Lib. Andiamo lo a coricar.

Pano. Via ſtiamo in allegria.

a 4. Cantiamo in compagnia. *(Portano*
Eviva il buon licore, *via Pand.*
Che Bacco fa provar. *che ſempre*
piu va traballando.)

Fine del Atto ſecondo.

ATTO

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Spaggia del mare con veduta in qualche distanza d'una galera ed altri legni.
ORONTE e Soldati sbarcano da uno schifo.

Oron. Alto, Soldati,
Badate a me.
Marcia sfilate,
A tre a tre.
Srette le file;
Alte le bocche;
Dico il Fucile.
Che genti schiocche!
Che asinità
Un mezzo quarto
Di conversionè
Mezzi di quà,
Mezzi di là.
Ora il bastone
V'aggiusterà
Voltate; presentate!
A tempo, l'armi al piè.
Attenti agli ordini,
Badate a me.
Se le spie non c'ingannano
Siamo alfine in Cuccagna, ove ricevera,

 Un

Un branco di furfanti, oziosa gente
Che mangia, beve, dorme, e non fa niente.
Noi dobbiam darle adesso, a ne faremo.
Tante reclute al Reggimento, e al remo,
Gloriosa e l'impresa, e senza risico,
Che questi Cuccagnoni
Son per natura sua grassi, e poltroni.
Animo! ognun da bravo,
Faccia la sua incombenza
E poi daremo il sacco alla dispenza.
Valorosi Compagni,
Il solito corraggio io vi rammento,
Si tratta di mangiare; ecco il momento
Che conflitto! che battaglia;
Fra capponi, e fra piccioni!
Qua s'infilza, la si taglia,
Li sincacia maccheroni
La d'intorno ad una torta
Sta un crudel, che la vuol morta,
Un pasticcio in brani è qua
Ecco nasce un parapiglia;
Quello svena un Bottiglia
Quello trincia un salsiccioto,
Questo sbrana un perniciotto,
Uno trinca, ed uno insacca,
Uno inzuppa la Casacca
E alla barba de minchioni,
Ognun s'empie come và.
Armi in spalla, rimettetevi.
Marcia; attenti; alto le bocche.
Chi ha corraggio or si vedrà.

SCNNA XI.

Camera di Pandolino, e Polaſtrina.

*PANDOLINO in veſte da Camera, PO-
LASTRINA in disabigliè, poi COM-
PAGNONE con ſervi.*

Pand. Ben levata Polaſtrina,
Polaſt. Ben levato Pandolino. *(Sin contrano.)*
Pand. Ha dormito?
Polaſt. Si Signore,
Pand. Mi rallegrò.
Polaſt. Ed io con lei.
Pand. Grazie.
Polaſt. Ben obligata.
Comp. Ecco Signori miei la cioccolata *(I ſer-*
Polaſt. Che grazie, che finezze! *vi portano la*
Queſte ſon politezze! *Cioccolada.)*
Comp. Via prendiamo.
Polaſt. Come comanda lei. *(Sedono.)*
Pand. (Io piutoſto un Cappon mi mangerei.)
Comp. Sedete ancora voi.
Pand. Con ſua licenza. *(Tira la ſedia lon-*
A imparar i coſtumi e ſtato leſto. *tana da*
Polaſt. Queſte uſanze Signor s'imparan *loro, e*
preſto. *ſie de in mo-*
Pand. Obligato Signorl. *do, che poco li vede.)*
Queſta roba non ſerve *(I ſervi portano la*
Per lo ſtamaco mio. *cioccolada a Pand.)*

SCE-

SCENA XIII.

LARDONE e detti.

Lard. Date quà, date quà la bevo io.
Polaſt. Signor Governator.
Comp. Caro Lardone!
Polaſt. Venite.
Comp. Favorite.
Lard. Ehi! mi date licenza. *(Pand.)*
Pand. Oh! non ſi parla.
Lard. Elà preſto aviſate
A Madama Corteſe,
Che porti a Pandolin la colazione,
Intanto che facciam converſazione.
(Siede preſſo Polaſt. parte un ſervo.)
Polaſt. Lei mi fa troppo onore.
Lard. Avete ripoſato. *(Bevendo la cioccolata.)*
Polaſt. Si Signore.

SCENA XIV.

Mad. LIBERA, con ſervi, che portano un tavolino con una zuppa, un piccione, vino, e ſalvietta.

M. Lib. Eccoci Pandolino!
Colla zuppa, il piccion, il pané, il vino.
Pand. O roba prelibata.
Queſta, queſta è la vera cioccolata,
(Trattanto, che le due donne fanno ſcena con Pandolino, Polaſtrina e gli altri due moſtrano di diſcorer aſſieme.

Mad.

M. Lib. Lasciatevi servir con pulizia.
(Gli mettono la salvietta al collo, e siedono con lui.)
Pand. Grazie a vosignoria.
M. Lib. Osservate che brodo!
Pand. Ohimè respiro.
M. Lib. Questo grasso piccion par di butiro,
Mi rallegro con lei.
Pand. Lei badi a fatti suoi, ch'io bado a miei.
Lard. Egli a fatto del frutto. *(a Polast.)*
Polast. L'esempio è una lezion, che insegna tutto. *(a Lib.)*
Comp. Animo non bevete?
M. Lib. Ecco il vino tenete. *(Gli versa un cucchiaio di vino.)*
Pand. Per dir la cosa vera.
Mi ricordo la cotta di iersera.
Lard. Andiamo un poco a spasso! *(a Polast.)*
Comp. Andiamo a passegiare.
Polast. Vorrei, se si potessi, un po ballare.
Lard. Subito volontieri.
Comp. Andiamo pure.
Polast. Benchè sia mattina.
Comp. Eh non importa.
Fra noi si usa così.
Si fa quel che si vuol, sia notte, o dì.
Polast. Dove dunque anderem.
Lard. Nel mio giardino.
Polast. Volete Pandolino.
A ballare venir, dove andiam noi,

Pand.

Pand. Lasciatemi mangiar, che verrò poi.
Polast. Vado in tanto a vestirmi. *(a Lard.)*
E poi vengo in giardin a divertirmi.
(Entra nella sua Camera.)

SCENA V.

PANDOLINO, M. LIBERA *a sedere,* LARD. COMP. *alzetti.*

Land. Vado anch'io, vado anch'io.
D'un Cavalier servente.
Primo dover, perchè non stia soletta,
E di servir madama alla tolletta.
Al toletta un Cicisbèo
E un ministro in gabinetto.
Ei corragge un riccio, un nèo,
Un occhiata, e un ghignetto,
Ei fornisce alla sua Venere.
Sattirette, e novità
V'è chi mormora, e sospetta.
Che vi sien degli avventizi,
Ma son tutti pregiudizi,
E' una pura civiltà.
(Entra in camera di Polast. con Comp.)

SCENA VI.

PAND. e MAD. LIBERA.

Pand. Ho bevuto, ho mangiato, *(Si alzano.)*
Vi son Signore mie tanto obligato.

M. Lib. Avete voi ſentito,
Che ſi deve ballar ?

Pard. Si ! ma che guſto.
Andarſi a faticare.
A ſtancarſi, a ſudare ?
Poſſibile chè abbiate
Tanto guſto a balar, voi altre donne.

M. Lib. Credete, che ſia il Ballo il gran piacere.
che ci guida al feſtino.
Siete voi veramente, un Pandolino.

Pand. Ma dunque perche mai.
Cotanto delirate,
Dal gran piacer, quando a ballar andate ?

M. Lib. Vi dirò io perche; perche ſi trova,
Quando ſi và al feſtino,
Sempre qualche amorino,
Perche ſi può parlar, con queſto, e quello,
Perche nel far le contradanze in tanti.
Si può far qualche ſcherzo con gli amanti.

SCÆNA VII.

PANDOLINO.

Adeſſo l' ho capita.

SCÆNA VIII:

POLASTRINA, *e detto.*

Polaſt. Animo Pandolino !
Preſto la man, giudatemi al feſtino.

Pand. Ma io, cos' ho da fare?
Di già non so ballare.
Polast. Ma questa è una vergogna.
Imparare bisogna.
Pand. Una volta sapevo il minuetto,
Or non me ne ricordo.
Polast. Via provate,
Se la figura almen vi ricordate.
Facciam la Riverenza.
Presto portate il pie,
Subito alla cadenza,
Là là rà là rà là rà.
Pand. Che maladetto imbroglio.
Nò non ne voglio piu.
Polast. Dunque sù quel festino
Cosa farete voi?
Pand. Quel che si fà lo sò.
Quando si sta a sedere,
M'anno informato gia — —
Polast. Echi vé l' ha insegnato.
Pand. Gente che tutto sà.
Polast. Dunque noi pur faremo,
Quello che ogn' altro fà.
Pand. Caro ben, dolce mia vita.
Per te in sen mi brilla il cor.
Polast. Idol mio gioia gradita.
Ardo sol per te d'amor.
Pand. Dammi un guardo.
Polast. A sì, cor mio.
Uno a me.

Pand.

Pand. Ti guardo anch'io.
Gioja bella.
Polast. Vita cara.
a due. { Ahi che l'alma da te impara
Per dolcezza a sospirar.

SCENA IX.

Giardiano preparato per il Ballo.

ORONTE, e Soldati.

Amici! è questo il loco.
Ove verran fra poco i afaecciendati.
Siamo stati avvisati,
Da lor compagni stessi,
Mentre fra questi grassi cuccagnoni.
Vi sono per lo più molti spioni.
Ritiriamoci dietro alla Cantina
Poi, quandogli vedremo,
Immersi nel piacer gli asseliremo.
(Tutti si ritirano.)

SCENA X.

LARDONE, COMPAGNONE, M. LIBERA, e COMPAGNI.

Lard. Animo, vò che stiamo allegramente.
Senza pensare a niente
In buona Compagnia.
Tutti. Viva, viva, il bel tempo, e l'allegria.

SCENA XI.

LARD. PAND. POLAST. POMP. M. LIB.

Pand. Eccoci ancora noi.
A ballar, a goder assieme con voi.
Lard. Che ballo vogliamo far.
Polast. Balliamo tutti.
Lard. Animo Suonatori.
Suonateci all'usanza.
Una bella e graziosa Contradanza.
Si dispongano in figura di ballare la contradanza. I Suonatori la sonano, e li personaggi principian a ballere.

SCENA ULTIMA.

ORONTE, *Soldati, e detti.*

I Soldati colle spade alla mano assaliscono tutti, catenono gli uomini, e tengono custodite le donne.

Oront. Alto là.
Tutti. Che gente è questà ?
Oront. Niun si muova, niun rifiati,
Sotto pena della testa,
O di morti, e moscettati,
Un macello si farà.

Tutti. Ah meschini; sventurati,
Ah di noi che mai sarà!
Lard. Ma chi siete?
Com. Che volete?
Oront. Son Oronte il Capitano
Che per ordine sovrano
Dì uoi tutti, quanti siete
Or mi debbo assicurar.
Tutti. Perche far?
Oront, Tanti Soldati.
Lard. { Ah Signor son troppo grasso.
Costa troppo una montura,
Comp. { F ho gran pena a carminar.
Oront. Questo poi sarà mia cura.
Quelle pancie sterminate,
Aqua fresca e bastonate.
Faran presto dimagrar.
Tu chi sei?
Sal. Son Salciccione.
Oront. Un pò scarso di misura.
Sal. Mi salvasse la statura.
Oron. Ma per zaffo di cannone,
Tanto tanto puoi bastar.
a 4. Ahi meschini.
Polast. { a 1. Ah sventurate
Lib. { E di noi cosa vuol far?
Oront. Lavandare, e vivandiere.
Ne farem del Regimento.
a 4. Che tormento!
Pand. Ma Signor son ammogliato.

Oront.

Oront. Ti faremo granatier.
Pand. O che gran disgrazia, e questa,
Con quel peso sulla testa
E'un brutissimo mester.
Oront. Andiamo non più parole,
Perche è già troppo alto il sole.
Ne vò più restar qui.
Tutti. E bella la Cuccagna!
Si trova in ogni loco,
Ma dura troppo poco,
E suol finir così

M. Lib. } a 2. Andiamo, andiamo o misere.
Polast. } Andiamo a Lavorar.

Lard. }
Pomg. } a 3. Andiamo, andiamo o poveri.
Pand. } Andiamo a Faticar.

TUTTI.

Eviva la Cuccagna!
Non sento piu a cantar.
Finita é la Cuccagna,
Andiamo a Faticar.

Fine del Drama.